



***"Vi annunzio una grande gioia,  
che sarà di tutto il popolo:  
oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore,  
che è il Cristo Signore"***  
(Luca 2, 10-11)

Cari fratelli e sorelle,

Sant'Agostino, padre della Regola del nostro Ordine, ha detto in uno dei suoi sermoni di Natale: "*Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio*" (Discorso 371, 1). Queste parole possono essere fraintese molto facilmente. Perché Sant'Agostino, con le sue parole, non vuole ricondurci al peccato originale, che consiste nella tendenza eterna delle persone a credere che Dio non sia accanto a loro, e così, loro stesse prendono il posto di Dio. Questo sarebbe un grande malinteso!

Al contrario, Sant'Agostino riassume la spiritualità del Natale con le sue parole, qualcosa di molto comune nella Chiesa Antica, e molto viva ancora oggi soprattutto nella tradizione spirituale e teologica delle Chiese ortodosse, conosciuta come *Teologia della "Theosis"*: Dio si è fatto uomo per guarire noi e tutta l'umanità e per liberarci da tutti i falsi dei. Dio stesso si è fatto uomo per distruggere tutti i falsi dei, che hanno preso il suo posto e continueranno a prenderlo nel corso della storia. Dio è nato come uomo al fine di educare tutti gli esseri umani, attraverso la grazia e la parola del suo Figlio, generato perché loro crescano ogni giorno nell'amore, diventino uomini e donne di amore, nuovi discepoli di Dio, guadagnino un giorno il premio eterno e stiano insieme con Dio nel suo regno celeste di amore!

Questo è il significato delle parole di Sant'Agostino: "... che l'uomo potesse diventare Dio", che è molto ben espresso, anche, nelle simili parole di sant'Atanasio: "Egli si è fatto uomo perché potessimo essere deificati" (*Sulla incarnazione del Logos*, 54).

Se guardiamo al nostro mondo di oggi, dobbiamo ammettere che la teologia pagana dei *falsi Dei* vi è presente più che mai. Si tratta di uno degli equivoci del cosiddetto *mondo moderno*, dove l'uomo si ritiene buono in se stesso e da sé, e pretende di determinare ciò che è bene e male. Si tratta di uno degli equivoci del cosiddetto *mondo moderno* che crede che l'uomo sia intrinsecamente buono. Nonostante chiunque possa sentire e vedere ogni giorno il contrario, il concetto dell'*uomo*

*buono* si mantiene infrangibile. Colpevoli sono sempre gli altri che impediscono l'*uomo buono* di essere un buon essere umano: il sistema politico, il governo, la situazione economica, la Chiesa, tutti coloro con i quali e sotto i quali lavoriamo, la nostra famiglia, i nostri vicini – e per ultimo ma non di meno, Dio stesso! Nel nostro mondo secolarizzato, si sta diffondendo, più che mai, l'idea che il fatto di credere in un Dio, cioè di praticare una religione, è ciò che impedisce agli esseri umani di essere buoni uomini e donne. Per noi cristiani, questa è un'impossibile - per non dire ridicola - visione del mondo! Semplicemente perché crediamo che tutte le cosiddette conquiste umane, i diritti umani dei nostri Stati moderni e tutte le Costituzioni abbiano la loro origine nella mangiatoia di Betlemme!

Personalmente, sono convinto che tutto il bene che vediamo e sperimentiamo intorno a noi è frutto degli insegnamenti di Dio all'umanità intera nel corso della storia. È la grazia e la parola di Gesù che hanno insegnato e insegnano ancora agli esseri umani la virtù dell'amore; è la grazia e la parola di Gesù, che rafforza e permette a tutte le persone - noi tutti poveri esseri umani, poiché lo siamo – di vivere la virtù dell'amore. Questo è il nuovo messaggio del Natale, che ha cambiato e cambierà il mondo giorno per giorno!

Ma c'è ancora di più! Perché Dio non ha buttato questo *Nuovo Messaggio* nel mondo sotto forma di un volantino o di un libro. Questo *Nuovo Messaggio* è apparso nel mondo come il suo Figlio incarnato, carne dalla nostra carne, Gesù Cristo, Dio e uomo. Il *Nuovo Messaggio* è Gesù Cristo, come egli stesso ha ripetuto in molte occasioni: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me vivrà, anche se muore" (*Giovanni* 11, 25).

Tuttavia, è qualcosa di più, perché questo *Nuovo Messaggio*, l'Incarnazione di Dio, non è stato solo un evento esclusivo che ha avuto luogo nel passato. È stato espresso come volontà di Gesù, ed era l'obiettivo di tutta la sua predicazione, chiamare le persone a seguirlo, per poi, loro stesse diventare questo "*Nuovo Messaggio*" per il mondo. Anche in questo senso, Gesù non ha lasciato opuscoli o libri (i Vangeli e i libri del Nuovo Testamento sono stati scritti dopo di lui). Gesù ha lasciato persone, ha lasciato discepoli, che a loro volta sono stati seguiti da altri discepoli, una folla innumerevole di uomini e donne nel corso dei secoli che hanno testimoniato con la loro vita e con la loro carne il *Nuovo Messaggio* di Dio nel mondo. La nostra fede è una fede di incarnazione. Questa incarnazione è iniziata con la nascita di Gesù

Cristo nella mangiatoia di Betlemme e continua ad essere testimoniata in tutti i battezzati, che allineano la loro vita a Gesù e al suo messaggio di amore; quindi, sono portatori di un nuovo messaggio di Dio nel loro presente e preciso tempo e intorno a loro.

Come Famiglia servitana troviamo questa *Teologia de la Theosis*, scritta nell'epilogo delle Costituzioni dei Frati - un testo che è un bene spirituale comune a tutta la Famiglia dei Servi di Maria e con il quale vorrei concludere:

*"Perseguendo, nella nostra vita, l'ideale di giungere alla perfetta statura di Cristo, avremo verso le creature solo rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo. In questo impegno di servizio, la figura di Maria ai piedi della Croce sia la nostra immagine conduttrice. (...) La creazione è ancora nel dolore e nel travaglio. Ma la consapevolezza di essere portatori di quelle energie che la libereranno dalla schiavitù della corruzione per introdurla nella libertà dei figli di Dio, ci dia la gioia promessa da Cristo, che nessuno ci potrà mai togliere"* (Cost. OSM, art. 319).

Cari fratelli e sorelle, contempliamo il Natale nel presepe di Betlemme e quando Gesù Bambino ci ritornerà lo sguardo, allora potremmo essere incoraggiati e rafforzati nuovamente da quello sguardo all'interno della nostra vocazione per essere portatori del *Nuovo Messaggio* - per vivere e proclamare nella nostra vita quotidiana il messaggio di Gesù, il nuovo messaggio di amore!

In questo senso, auguro a tutti voi - e anche a nome di tutti i fratelli della nostra comunità della Curia Generale di San Marcello a Roma - un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo!

Roma, 1° dicembre 2013  
Prot. 475/2013

*fra Gottfried M. Wolff, O.S.M.*  
Priore generale

***"Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che egli ama"***  
**(Luca 2, 14)**

